



Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

INFORMATIVA SULLE CONSEGUENZE DELLA CRISI UCRAINA-RUSSIA SUL SETTORE AGROALIMENTARE ITALIANO

Il 2022 si è aperto con il perdurare dei segnali della crisi economica, caratterizzati dall'aumento generalizzato delle materie prime, dei prodotti energetici e dei suoi derivati (imballaggi, plastica, prodotti chimici).

La crisi tra Russia e Ucraina ha bruscamente allontanato tutte le previsioni di un graduale ritorno alla normalità, introducendo nuovi elementi di instabilità economica.

L'effetto immediato sui prezzi dei prodotti energetici sta spingendo il prezzo del petrolio e del gas naturale oltre ogni soglia record con un ulteriore e generale peggioramento dei costi di trasporto e di riscaldamento che già prima gravavano pesantemente sul costo dei fattori della produzione di tutti i settori produttivi nazionali ed europei.

Il perdurare nel tempo di tale situazione lascia prevedere che gli effetti degli aumenti difficilmente potranno essere assorbiti nel breve periodo.

La volatilità dei mercati energetici internazionali e i fenomeni speculativi connessi non possono essere affrontati a livello di singolo Paese. Necessitano, al contrario, di una risposta comune a livello europeo tramite risorse appropriate e strumenti rapidi ed efficaci.

Così come avvenuto per contrastare le drammatiche conseguenze di carattere economico e sociale derivanti dal diffondersi della pandemia da COVID-19, la risposta dovrebbe concretizzarsi nell'adozione di un *Energy Recovery Fund*, finanziato dal debito pubblico europeo comune: è questa, a mio modo di vedere, la soluzione preferibile, forse l'unica, per fronteggiare una situazione inedita e straordinaria di vertiginoso aumento dei prezzi.

Anche il settore agroalimentare italiano – che nel corso degli ultimi due anni ha dimostrato, ancora una volta, la sua importanza e strategicità, assicurando l'approvvigionamento alimentare degli Italiani senza le difficoltà che altri Paesi hanno sperimentato – sta subendo le ripercussioni di questa fase di instabilità economica.

La filiera agricola e alimentare italiana è infatti alle prese, per la prima volta da molti decenni, con difficoltà di approvvigionamento delle materie prime agricole dall'area centro-orientale europea, area che tradizionalmente rifornisce di importanti prodotti il mercato italiano.

Oltre all'assenza dai mercati internazionali di Russia e Ucraina, grandi produttori (ed esportatori) di *commodities* per l'alimentazione umana e animale, le recenti restrizioni all'esportazione di cereali dall'Ungheria delineano uno scenario ancora più incerto e complesso.

Il potenziale proliferare di limitazioni al commercio internazionale da parte dei Paesi dell'area ex-sovietica e di alcuni dei Paesi membri della UE potrebbe compromettere non solo il mercato degli approvvigionamenti europei ma la stessa natura del mercato unico, caposaldo - finora indiscusso - della UE.



Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

Le esportazioni italiane in Russia ammontano a 580 milioni di euro: i principali prodotti da esportazione sono caffè, vini in bottiglia e spumanti.

L'Italia è, per la Russia, il primo fornitore di vino, ma le nostre esportazioni verso Mosca rappresentano solo il 2% del totale della filiera vitivinicola nazionale (la Russia, peraltro, si colloca al 12° posto nella graduatoria dei partner commerciali italiani in questo comparto).

Nell'immediato, il settore più colpito per l'Italia è quello dell'alimentazione animale (frumento, mais, olio di girasole e panelli di estrazione) e solo in parte quello per l'alimentazione umana (frumento tenero).

Nel caso dei cereali zootecnici, l'Italia è ampiamente dipendente dal commercio estero, importando oltre il 60% dei propri fabbisogni di frumento tenero e circa il 50% di mais; il mercato nazionale è largamente esposto alla volatilità e alle turbative del mercato internazionale.

Tra i nostri fornitori, l'Ucraina, nel 2021, ha fornito il 3% delle importazioni di frumento tenero e il 13% di mais mentre la quota dell'Ungheria è, rispettivamente, del 23% e del 32%¹.

Ucraina e Ungheria forniscono complessivamente all'Italia il 68% degli acquisti di olio di girasole e la Russia è il primo fornitore di panelli di estrazione di olio di girasole con una quota di circa il 30%.

A questo si aggiunge il blocco delle spedizioni via nave dal Mar Nero e dal mar d'Azov che, storicamente, sono il centro logistico della produzione agricola dell'area ex-sovietica e di parte del Medio Oriente.

Tale scenario si inserisce all'interno di un più ampio quadro in cui, per il 2021, si è già registrato un forte rialzo delle materie prime agricole, con le quotazioni del frumento e del mais che in Italia hanno raggiunto i livelli record degli ultimi trenta anni.

La diversificazione dei mercati di approvvigionamento è in gran parte possibile e implica il dover ricorrere, in primo luogo, ad altri Paesi europei, come ad esempio Francia e Germania per quanto riguarda il frumento tenero.

Il ricorso ai grandi produttori del continente americano (USA, Canada, Argentina, Brasile) è in parte rallentato dal costo di trasporto via nave, in relazione al quale i prezzi della logistica internazionale ancora non sono ritornati sui livelli pre-pandemia.

A questo si aggiungono problemi relativi alla qualità del prodotto estero. Nel caso del mais i Paesi in grado di fornire le quantità necessarie di prodotto all'industria italiana e comunitaria sono gli Stati Uniti e l'Argentina, ma le importazioni da questi Paesi sono limitate dalle caratteristiche qualitative richieste dalla legislazione dell'UE che ne impediscono la commercializzazione in Europa: gli OGM per gli Stati Uniti e il contenuto dei residui di pesticidi per l'Argentina.

¹ Dati Istat, gennaio-novembre 2021.



Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

Lo scenario appena delineato rischia di amplificare ulteriormente le difficoltà che attualmente stanno attraversando le aziende agricole e il comparto industriale della trasformazione.

L'aumento generalizzato di quasi tutte le materie prime e dei costi energetici sta progressivamente erodendo la redditività dell'attività economica: il settore agroalimentare non riesce più a redistribuire gli aumenti lungo la filiera produttiva.

In alcuni casi le conseguenze sono immediate come, ad esempio, nel caso del caro gasolio per i pescherecci, per il trasporto pesante su gomma e per il comparto delle macchine agricole, ma il processo interessa progressivamente tutti i segmenti della filiera avviando un meccanismo che, se lasciato senza controllo, può provocare un effetto moltiplicatore sui processi inflattivi quando non la progressiva dismissione delle attività produttive.

LE MISURE A SUPPORTO DEL SETTORE AGROALIMENTARE

Per il settore agroalimentare italiano è essenziale affrontare immediatamente le conseguenze dell'emergenza derivanti dal conflitto russo-ucraino.

È indispensabile avviare con urgenza un confronto in ambito europeo finalizzato ad affrontare, in particolare, le seguenti tematiche.

(1) Diversificazione dei mercati di approvvigionamento

La crisi in atto ha acuito la tensione all'interno del mercato dei cereali e dei prodotti per l'alimentazione animale.

All'aumento del costo dei fattori di produzione si è aggiunta l'inattesa inefficienza dei sistemi logistici internazionali e locali.

Il perdurare dell'elevato livello dei prezzi della granella e dei fattori produttivi (con particolare riferimento a quelli energetici) pone il settore industriale (molini, mangimifici) in una situazione di grande vulnerabilità.

Il settore più colpito da un eventuale blocco delle importazioni italiane da Russia, Ucraina e Ungheria è quello dei prodotti per l'alimentazione zootecnica e, in minima parte, quello del frumento tenero per l'alimentazione umana.

Si riportano di seguito i settori più vulnerabili alle conseguenze della crisi e i potenziali mercati alternativi di approvvigionamento.

Frumento tenero



Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

Nel 2021, l'Ungheria ha fornito il 23% del frumento tenero (940.000 tonnellate) a cui si aggiunge il 3% dell'Ucraina.

Gli altri paesi fornitori sono quelli più vicini ai confini italiani (Francia, 16%; Austria, 12%; Germania, 5% e Croazia, 6%).

Una parte consistente del fabbisogno italiano può essere importato all'interno dell'UE, aumentando gli acquisti dagli attuali fornitori, con particolare riferimento alla Francia (4° esportatore mondiale di frumento tenero).

Sul mercato internazionale, dopo la Russia (1° esportatore mondiale) la maggiore offerta è fornita da USA e Canada (rispettivamente al 2° e al 3° posto del commercio internazionale ma con costi di approvvigionamento sensibilmente più elevati a causa del costo di trasporto).

Mais

Nel 2021, oltre il 45% dei fabbisogni di mais italiano è stato fornito da Ungheria (32%, 1.4 mln tonnellate) e Ucraina (13%, 600.000 tonnellate).

Gli altri fornitori provengono dall'area di maggiore produzione del centro-est Europa: Slovenia (12%), Croazia (10%), Austria (9%) e Romania (8%).

Un eventuale blocco dell'area dell'Europa orientale spingerebbe gli acquisti verso gli altri partner europei e solo in parte verso i maggiori produttori mondiali del continente americano (USA, Argentina e Brasile).

Le importazioni da questi ultimi Paesi, come anticipato, sono difatti limitate dalle caratteristiche qualitative richieste dalla legislazione comunitaria che ne impediscono la commercializzazione in Europa: OGM per gli Stati Uniti e residui dei pesticidi per l'Argentina.

Olio di girasole

L'Ucraina è il primo fornitore dell'Italia di olio di girasole (48%) mentre Ungheria e Bulgaria si attestano entrambe al 20%.

Ucraina e Russia sono i primi due esportatori mondiali ma approvvigionamenti alternativi possono essere realizzati da Slovenia, Argentina e Ungheria (al netto dei recenti provvedimenti del Governo ungherese che ha limitato le esportazioni).

Panelli di estrazione di olio di girasole

Più del 75% del fabbisogno italiano (593.000 tonnellate) è importato da Russia (29%), Ungheria (24%) e Ucraina (24%) che rappresentano anche i maggiori esportatori mondiali.

Ulteriori mercati di approvvigionamento sono Bulgaria e Paesi Bassi, mentre il ricorso a mercati internazionali è limitato dall'elevato costo di trasporto in rapporto al valore del prodotto. Più probabile la sostituzione con altri prodotti per l'alimentazione animale.



Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

Fertilizzanti

L'importazione di fertilizzanti (2,2 mln tonnellate) è molto frammentata con un elevato numero di paesi fornitori.

La Russia fornisce il 7% del fabbisogno italiano, mentre l'Ucraina si attesta a una quota del 6%.

La Russia è il primo esportatore mondiale di fertilizzanti. Ulteriori canali di approvvigionamento sono rappresentati da alcuni paesi europei (Germani, Paesi Bassi e Belgio) e dai grandi esportatori (Cina, Canada e USA).

(2) Interventi sulla Politica Agricola Comune (PAC) e sugli aiuti di Stato

Per quel che riguarda la PAC, tenuto conto dell'esigenza di riorientare gli strumenti a disposizione per sostenere le produzioni più strategiche occorre:

- posticipare l'entrata in vigore delle misure introdotte nella PAC volte a limitare la produzione;
- incrementare la percentuale dei pagamenti accoppiati per le produzioni più strategiche e per le quali l'UE non è autosufficiente (proteine vegetali, cereali, *etc.*);
- consentire l'utilizzo a fini produttivi delle superfici lasciate a riposo e di tutti i pascoli, anche se parzialmente occupati da vegetazione arbustiva spontanea;
- introdurre un contributo flat "ex-novo" per tutte le superfici agricole utilizzate, per ammortizzare l'incremento dei costi di produzione;
- rimuovere il vincolo al non incremento della superficie irrigabile, per aumentare la produttività del settore agroalimentare.

Nell'ambito delle regole sugli aiuti di Stato, è necessario:

- attivare un regime di aiuto straordinario sul modello dell'emergenza COVID, per autorizzare aiuti di Stato in deroga (ovvero, prorogare il regime COVID ampliando i massimali previsti);
- attivare un programma straordinario di ristrutturazione del debito delle imprese agricole in deroga alle norme sugli aiuti di Stato.

(3) Interventi di sostegno in ambito nazionale

Al fine di assicurare un efficace sostegno alle aziende del settore agroalimentare mediante immediati interventi in ambito nazionale, si propone di:



Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

- incentivare operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione del debito bancario delle imprese agricole;
- garantire una moratoria alle scadenze dei termini relativi all'indebitamento in essere con istituti di credito o altri operatori;
- adottare misure per sostenere la domanda all'interno del mercato agroalimentare;
- sostenere il potenziamento delle produzioni nazionali e finanziare specifiche misure di sostegno alle filiere più esposte alla crisi, anche attraverso la sospensione degli oneri previdenziali a carico dei datori di lavoro.